

**Macchina fotografica**

Periodo di produzione: 1940

Marca: Ferrania

Modello: Zeta

Materiale: metallo

Forma: parallelepipedo

Dimensioni: 6x9 cm

Possessore: Pasquale (mio nonno)

Data di acquisizione: 1950

Periodo di attività: dal 1950 al 1964

Mi chiamo Zeta e sono una macchina fotografica degli anni '40 appartenente a Pasquale, il nonno di Francesco Romagnuolo della IIE. Sono il primo modello realizzato dall'azienda italiana, produttrice di materiale fotografico, Ferrania.

Sono stata creata e prodotta nel 1940 nello stabilimento di Ferrania, in provincia di Savona. Prima di me erano stati creati dei prototipi per fotografi dilettanti, a forma di cassetta, di dimensioni 6x9 cm e 4,5x6 cm. Io andavo a sostituire gli apparecchi del mio stesso formato, fino a quel momento commercializzati. Nello stesso anno venne creata mia sorella: Eta. Con essa la Ferrania si migliorò e si cimentò nella produzione di una fotocamera che usciva dallo schema della forma classica a box per avviarsi verso le forme attuali. Tuttavia ero io la più venduta in quanto il mio prezzo era più basso di quello di mia sorella.

Il materiale che mi compone è il metallo e la mia forma è un parallelepipedo. Le mie dimensioni sono 9 cm di lunghezza e 6 cm di altezza.

Ormai sono diventata molto anziana; il mio colore nero intenso è stato sostituito dal grigio e da uno stato di polvere permanente. Nella mia vita ho avuto due possessori. Colui che mi ha comprato era un ragazzo di Castelpetroso.

Dopo un po' di tempo venni preferito ad un organetto. Infatti intorno al 1950 quel ragazzo emigrò in America e mi volle scambiare con l'organetto del suo compaesano Pasquale. Pasquale è stato un bravo ed attento padrone. Mi portava alle feste e a tutte le riunioni di famiglia. Fui con lui durante la leva militare e nei suoi sette anni di lavoro in Svizzera. Con lui ho passato le esperienze più belle della mia vita. Fotografavo molti bei momenti che non si potevano dimenticare, ma anche oggetti di lavoro e attrezzi in campagna.

Pasquale teneva molto a me: mi puliva quasi ogni giorno e aggiustava e cambiava i pezzi al mio interno che iniziavano a funzionare male. Nella mia vita ho visto tanti rullini; essi, una volta finita la pellicola, venivano portati dal fotografo per essere sviluppati.

Dopo ben 14 anni di intensa attività, Pasquale al ritorno dalla Svizzera, mi mandò in pensione. Venni sostituita da una fotocamera molto più moderna.

Oggi, da circa 45 anni, vivo nello sgabuzzino di Pasquale, che ogni tanto mi viene a trovare e mentre ricorda i vecchi tempi, spolvera la mia vecchia e sporca superficie, ridandomi un po' di dignità.

Francesco Romagnuolo